



*La guerra
distrugge la
sua casa e
gli
strumenti*

Dario Vettori non tralasciò molto il lavoro a causa della guerra, perché nei vari spostamenti da Firenzuola a Casanova alla ricerca di sicurezza lo vediamo, come raccontano i figli liutai Carlo e Paolo, più preoccupato di portare con sé il banchino da lavoro piuttosto che il paiolo o altre suppellettili di casa. E prese decisioni anche infelici, come quando i tedeschi invitarono la popolazione di Firenzuola a sgombrare il paese annunciando un bombardamento imminente da parte degli alleati, perché lui non ci credette pensando a un inganno, e s'incaponì a rimanere in casa con la famiglia (a quei tempi le mogli seguivano senza troppo discutere quello che il marito decideva). Così si mise a letto fingendosi malato, e insistette con il soldato tedesco che essendo malato non poteva proprio muoversi e abbandonare la sua casa. La mattina dopo, con la moglie e i figli fece appena a tempo a rifugiarsi sotto le mura fortificate che iniziò il famoso bombardamento del 12 Settembre 1944 che rase al suolo Firenzuola, nel quale crollò pure la sua casa con tutti gli strumenti che c'erano dentro. Solo allora, una volta uscito dal rifugio, grazie ai tedeschi che si prestarono a rimuovere le macerie che ostruivano l'uscita, si decise a sfollare con la famiglia. Nella foto del 1945 lo vediamo poi insieme alla moglie e alla presenza di un soldato inglese rovistare fra le macerie della sua casa alla ricerca di quel poco che non fosse andato distrutto.

*Sopra, a destra,
Dario Vettori al suo
banco da lavoro
nella bottega di
Firenzuola. In
basso il figlioletto
primogenito.
A sinistra, i coniugi
Vettori rovistano
fra le macerie della
loro casa, sotto lo
sguardo di un
soldato inglese*

*Nel
dopoguerra
la maturità
professionale
del liutaio
Dario
Vettori*

Nel dopoguerra iniziò il periodo di completa maturazione professionale di Dario Vettori, e l'elemento decisivo fu a questo proposito l'incontro, e di conseguenza l'amicizia, con Giuseppe Ornati, milanese, uno dei più grandi liutai del nostro secolo, erede diretto di quella scuola che si è trasmessa da maestri ad allievi, a partire dalla perfezione della scuola di Antonio Stradivari. L'amicizia e il reciproco rispetto fra i due li leggiamo in una scritta di Dario, un appunto sulla costola di un suo libro su Cherubini, dove è annotata l'ennesima variante della ricetta per la vernice, con il commento: "aggiustato le dosi dietro consiglio del liutaio Ornati Giuseppe di Milano il 25-4-50". Dario Vettori, grazie alla frequentazione della bottega di Ornati, raggiunse un alto livello formale nei suoi strumenti, che gli permise di ottenere numerosi riconoscimenti, come testimoniano, fra gli altri premi, le tre medaglie d'oro vinte ai concorsi di liuteria di Pegli, e la menzione speciale ottenuta alla mostra di Cremona nel 1965.

La grande passione e la voglia di migliorare lo portavano a frequenti viaggi da Firenzuola